



E' stata una prova sottotono, sicuramente non all'altezza del blasone che l'evento richiede. Le cause ? Chissà', magari molteplici, magari una serie di concause a noi essere umani non sempre comprensibili. Di certo il valore assoluto ed indiscusso dei soggetti partecipanti in virtù dei galloni guadagnati durante il circuito, oggi non ha trovato la traduzione pratica sul terreno dove abbiamo verificato solo un valore relativo e per i più purtroppo lontano dal reale. Gli stessi galoppi, per molti soggetti, sono apparsi irriconoscibili, ben lontano dal loro standard. L'opinione di molti ricerca nella stanchezza fisica e mentale dei nostri beniamini setter la causa di questa prova poco esaltante. Se così fosse, come accennato in relazione, un momento di riflessione circa la gestione dei cani diventa d'obbligo. Non dobbiamo dimenticarci infatti che oltre allo spettacolo sportivo e occasione di aggregazione e promozione, i due giorni di Campofelice rappresentano anche, e forse soprattutto, un

delicatissimo momento didattico. Per molti appassionati del popolo cinofilo italiano e non, Campofelice rimane l'unica occasione per vedere all'opera i loro beniamini le cui gesta, fino a quel momento, hanno potuto solo leggere sulle pagine di questa rivista. Adoperiamoci tutti affinché non ne restino delusi, affinché ci sia rispondenza tra quello che vedono e quello che leggono! Per la credibilità dell'ambiente tutto. Ma veniamo ai nostri setter. Tra quelli non entrati in classifica, per vari motivi, ma sicuramente degni di rappresentare la razza ad alti livelli vorrei sottolineare le grandi peculiarità di razza di Radentis Parigi: sagoma importante, squisito il galoppo per fluidità ed eleganza autore anche di un'ottima presa di punto a dimostrare psiche di razza e stile inequivocabile.

Il "fatto" ha fatto sì che da un paio d'anni, laddove presente, mi fosse impedito di vedere i cani di Lombardi perdendomi così un piacevolissimo Cucca's Okeo: ottima dorsale bel portamento, un po' nervoso all'inizio intanto che prendeva confidenza con il vento e lì il posteriore un filo scattato che andava a prendere però rotondità man mano che passavano i minuti. A fine turno un tipico accertamento a dimostrare che la razza è ben rappresentata. Quindi il Buck, sempre di Lombardi, giovanissimo e gran bel setter. Buck ci ha fatto vedere che "...ora serpe ora pantera..." esiste, non sono solo parole. Goduria e nel contempo stimolo ancor maggiore per tutti gli appassionati nella ricerca di queste peculiarità di razza perché è lì, a contatto con la selvaggina, nel modo di decifrare le emanazioni che si evidenzia lo stile, ancor prima e ben più importante del galoppo!!

E poi lui, il mattatore di questo circuito, il più cartellinato di tutti: Rapace del Sole. Sbaglia subito, nel minuto. Ne rimane condizionato e la sua prova pregiudicata non evidenziando la sua solita grande determinazione. Capita anche ai migliori.

Alla fine, sul podio, nell'ordine il Leonardo di Moretti che mette in fila il Jack di Lombardi e il Foan Dev di Baraghini.

Il resto della classifica lo leggerete su queste pagine unitamente alle relazioni condivise con i colleghi Barbieri, Berlingozzi, Bonacina Angelo e Frangini che ringrazio per il cordiale e costruttivo confronto.